IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

Alla luce della tua Parola

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 6,59-71)

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. 60 Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». 61Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? 62E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe

Cafarnao. ambiente familiare. I discepoli, volti amici. Parola profonde. Chi può intenderle? Non da soli. Carne, Spirito, Figlio dell'uomo... Parole da interpretare. Aprono spazi mai visti. Che fare? Tornare a casa o restare?

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». ⁷⁰Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». ⁷¹Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso

dal Padre».

Dividetevi in gruppi
di due-tre persone.
Leggete insieme il testo
Gv 6,59-71 e provate
a rispondere a queste
 semplici domande:
 cosa dice il testo?
 Qual è il suo centro
 narrativo?
 and the same
 Cosa si dice nel testo
 di Gesù, quale aspetto
 emerge di lui?
 Cosa si dice della Chiesa,
 dei discepoli, dell'uomo
 e/o del mondo?
 Come mi pongo rispetto a
 questo centro narrativo?
Cosa ne penso?
 Quali stati d'animo si
 muovono in me?
 Come mi pongo rispetto a
 ciò che emerge di Gesù,
 della Chiesa e dell'uomo?
Cosa ne penso?
 Quali stati d'animo si
muovono in me?
 7. 7. 7.
 The same of
 Print P

Interpretare chiede il desiderio, la disposizione a fare chiarezza. Interpretare non è senza apertura a un punto di vista alto e altro.

Indizi per la lectio di GV 6,59-71

Dopo il segno della moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15) e della traversata del lago (Gv 6,16-21), Gesù intrattiene un lungo dialogo con la folla dove si presenta come «il pane disceso dal cielo» e chiede che venga mangiata la sua carne (Gv 6,22-58). Questo causa l'imbarazzo dei suoi discepoli.

Il passo di Gv 6,59-71 si divide in due parti. La prima presenta il gruppo dei discepoli in preda al dubbio (vv. 60-66), la seconda riporta la risposta dei Dodici alla domanda di Gesù (vv. 67-71). Fin qui «molti» han seguito Gesù; ma c'è un momento in cui la sequela diventa esigente e chiede di entrare in profondità.

VV. 60–62 Nella letteratura rabbinica l'espressione «questa parola è dura» indica i passi della Scrittura difficili da comprendere. Questa fatica non è un problema, ma diviene problematica quando scandalizza (v. 61), ossia inibisce l'ascolto («chi può ascoltarla?»). La posizione di Gesù è tutt'altro che accomodante. Sfruttando l'ambiguità del verbo «salire» (= crocifissione/ritorno al Padre), Gesù acuisce la crisi (v. 62): se fa problema e costa un po' di fatica comprendere la sua parola, cosa succederà davanti alla croce e all'assenza di Gesù (tornato al Padre)? Gesù esige che i discepoli facciano chiarezza, altrimenti la sequela non prosegue.

VV. 63—**65** Come non scandalizzarsi quando si fa fatica a capire? Gesù riprende il binomio spirito/carne già usato con Nicodèmo (Gv 3,5-6): si capisce Gesù entrando nell'ottica dello Spirito, perché «dalla carne» non si riesce. La fede vive solo se alimentata dallo Spirito: «Le parole che io vi ho detto sono spirito, *quindi* sono vita» (v. 63). Senza lo Spirito l'incredulità serpeggia anche tra i discepoli, e non solo altrove, fino al tradimento (v. 64). Illudersi di essere discepoli per proprio merito (= «dalla carne») è pericoloso: la fede è dono e non merito, ed è concessa solo se cercata come tale (v. 65).

Interpretare è riconoscere quegli atteggiamenti che in realtà sono una fuga. V. 66 L'abbandono dei molti è descritto con due espressioni: «allontanarsi verso le cose indietro» e «non camminare più con» (v. 66). Il discepolo non è più tale non quando fa fatica a capire/seguire Gesù, ma quando per questa fatica abbandona il cammino con lui. E ritorna alle cose lasciate indietro.

VV. 67-71 Gesù pone una domanda retorica che attende una Interpretare non è una risposta positiva (v. 67). Questo significa che non è indifferente alla semplice operazione scelta dei suoi, ma chiede loro di esporsi: credere è un dono del Padre, ma c'è un punto del cammino oltre il quale non si prosegue intellettuale. per inerzia ed è richiesta una risposta. Pietro prende la parola per È già esporsi, la prima volta nel Vangelo secondo Giovanni, riprendendo il verbo è già una risposta. dell'abbandono al v. 66 (apérchomai), diverso da quello usato da Gesù al v. 67 (*hypágō*): «Signore, verso dove ci *allontaneremo*…?». Con molta onestà, ammette che anche lui fa un po' di fatica (e con lui i Dodici). Ma non si scandalizza e preferisce guardare a ciò che ha «creduto e conosciuto»: l'intelligenza della fede parte da qui. Per lui Gesù è il solo che «ha parole di vita eterna» (v. 68), ossia colui dal quale si possono cercare e ascoltare parole veritiere e di pienezza. Per lui Gesù è «il Santo di Dio», ossia il Messia (v. 69; cf. Gv 1,41). Nell'economia del quarto Vangelo, queste definizioni di Gesù Provate a fare una sono imprecise e da purificare. Sarà anche poco ma è ciò che Pietro e sintesi ricordando che i Dodici riconoscono di Gesù. E da qui non tornano indietro, anzi da si tratta di far emergere qui non smettono di camminare con Gesù. La risposta di Pietro non quei tratti senza i quali è l'ultima parola. Non è per le loro risposte che il cammino prosegue. I Dodici continuano a stare con Gesù perché lui li ha scelti: non l'interpretazione rimane perché se lo meritano (chi si sceglierebbe un traditore?!), ma perché fragile o non corretta. lui li conosce e loro si lasciano conoscere da lui (vv. 70-71). Quale parola di Gesù ti è dura? Dove fai fatica a seguirlo? Cosa inibisce il tuo ascolto della Parola? Cosa ti scandalizza (vv. 60-61)? Dove c'è ancora da fare chiarezza nel tuo cammino di sequela (v. 62)?Ora, singolarmente, Come reagisci di fronte alla fatica di non capire le «parole dure» di potete continuare e Gesù? Come essere discepoli «secondo lo Spirito», quindi senza la approfondire la lectio pretesa di guadagnare meriti, ma nell'ottica di ricevere un dono (v. 65)? Ci sono ambiti della mia vita che affronto non a partire «dallo entrando nella Spirito» ma «dalla carne»? Cosa vi serpeggia dentro (v. 64)? preghiera personale. Cosa sono per me le «cose indietro» (v. 66)? Corro il rischio di allontanarmi a causa di esse? Con chi cammino (v. 66)? Ci sono delle inerzie nel mio essere discepolo (v. 67)? Dove non mi espongo? E dove è giunto il momento di espormi con una risposta? Da cosa di Gesù e della tua fede non ti puoi allontanare (v. 68)? Che cosa hai creduto e conosciuto di Gesù? Da dove il tuo cammino non può più tornare indietro (v. 69)? Come, nella scelta e nel cammino compiuti, rimanere aperti alla parola di Gesù? Come restare aperto alla *sua* scelta su di me (vv. 70-71)?